

4. | il FATTO

REGIONE
nel caos

Castiglione. «Ieri non è stato un giorno di festa. A Sala d'Ercole è stata certificata una prova di fallimento»

Briguglio. «Lombardo ha avuto un gesto di stile al quale né i siciliani né gli italiani erano ormai abituati»



Tra rimpianti e sospiri di sollievo tutti i partiti guardano già al voto

Il tono dei commenti è unanime: «Chiusura traumatica, ora ricostruire sulle macerie»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Finisce nel peggiore dei modi la XV legislatura. Chi piange e chi ride. È la vita. E guai quando i giudizi sono unanimi. Non c'è democrazia. Vasti i commenti di politici e delle forze sociali. Ma, in molti scottati dal presente, guardano all'immediato futuro. Germanà (Pdl): «Comincia una nuova stagione d'impegno per ricostruire sulla macerie lasciate dal peggior presidente che abbia mai governato la Sicilia». Maggio (Cgil): «Si apre per la Sicilia la possibilità di una nuova fase politica».

Castiglione (Pdl): «Oggi non è una giornata di festa, si chiude una pagina fallimentare della storia della nostra Regione». Lupo (Pd): «È adesso necessario che le forze politiche del centrosinistra si uniscano per un programma di cambiamento». Musumeci (Destra): «Si ragiona sulle prospettive, sulle riforme, sul percorso, difficile e ineluttabile per il rinnovamento». Dina (Udc): «Il 31 luglio passerà alla storia come festa siciliana della liberazione». Borsellino (Un'altra storia): «Si chiude una pagina nera per la Sicilia che è durata più di dieci anni».

E ancora Donegani (Pd): «Le dimissioni di Lombardo sono una buona notizia per tutti i siciliani, rimasti letteralmente sgoiati da almeno un triennio». Briguglio (Fli): «Apprezziamo le dimissioni di Lombardo come gesto di stile a cui né la Sicilia né il Paese erano abituati».

Granata (Fli): «Si chiude una stagione politica importante. Si deve aprire una nuova fase politica in cui bisogna guardare al futuro».

La Loggia (Pdl): «Finalmente ha tolto il disturbo. Dovremo fare a lungo i conti con la disastrosa situazione che lascia». Bufardecì (Gs): «Ha fatto bene a dimettersi, visto che è stato incapace di fare un bilancio per mettere a riparo precari e disoccupati». Dipa-

squale (Mst): «A poco serve ricercare il colpevole, fare il tiro a bersaglio nei confronti di una singola persona. I responsabili sono da ricercare in tutti gli schieramenti politici».

Eppoi, D'Alia (Udc): «Si chiude una stagione politica che ha avuto poche luci e tante ombre. E finisce anche un lungo periodo di veleni, divisioni e polemiche. Ora è tempo di voltare pagina». Leontini (Pdl): «Abbiamo assistito all'epilogo di una legislatura che finisce male, perché caratterizzata da una sorta di sostituzione della maggioranza elettorale con una maggioranza parlamentare». Maira (Pid): «Non è un giorno fausto. Le dimissioni di Lombardo rappresentano la certificazione del fallimento della sua esperienza di governo».

Minardo (Pdl): «Si pone fine a una stagione politica che i siciliani devono dimenticare al più presto. Fatta di litigi, divisioni, instabilità e di nulla attenzione nei confronti dei bisogni dei siciliani». Nania (Pdl): «Finalmente».

Cascio (presidente dell'Ars): «In questi difficili anni sono stati raggiunti importanti risultati sotto il punto di vista politico-istituzionale e delle riforme. Ringrazio per questo tutti i deputati per l'impegno profuso. È vero che ci sono state grandissime conflittualità, ma alla fine il risultato manifesta più luci che ombre. Forse potevamo fare di più ed essere meno litigiosi. L'alternanza di maggioranza e di giunte ha causato l'instabilità che non hanno creato presupposti per una amministrazione serena. Speriamo in un futuro più tranquillo e stabile».

Barone (Uil-Sicilia): «Negli ultimi quattro anni la Sicilia ha visto aggrava-

re emergenze. Al futuro governo siciliano chiediamo, quindi, maggiore concretezza per dare risposte vere e non slogan ideologici». Misuraca (Pdl): «Esce di scena uno dei peggiori governi dell'Autonomia. Lascia la Sicilia in ginocchio».

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA

«Infrastrutture e pagamenti in un tavolo salva-imprese»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Se c'è la volontà, politica nel senso più puro del termine, le cose più urgenti si possono fare». Non si arrende, il presidente di Confindustria Sicilia. Davanti al *game over* di ieri all'Ars e soprattutto nella prospettiva di un'estate infuocata dalla campagna elettorale, Antonello Montante è convinto che possano arrivare ancora alcune risposte ai tempi supplementari. Una sorta di "ufficio degli oggetti smarriti", dove ritrovare alcuni provvedimenti che non possono permettersi di aspettare il nuovo governo che sarà.

Presidente Montante, in questo clima da "liberi tutti" restano molti puntini di sospensione su molti atti indispensabili. Qual è il costo economico e sociale delle cose non fatte?

«Il costo per i siciliani rischia di essere enorme, con effetti disastrosi per un'economia già duramente provata dalla crisi. La scarsa liquidità, in Sicilia, potrebbe mettere in discussione i pagamenti e le forniture delle pubbliche amministrazioni. Confindustria ha il dovere di comunicare le difficoltà o di prevedere il danno per l'economia siciliana. La Regione potrebbe non investire più nelle infrastrutture minime, ciò danneggerebbe le imprese e l'economia, insomma il Pil dell'intera regione».

La parola più diffusa, in queste ore, è fallimento. Condividi questo giudizio?

«Non mi sembra opportuno né ele-



ANTONELLO MONTANTE

gante, in questo momento, affrettarsi nella corsa per esprimere giudizi politici su quest'esperienza di governo regionale. Confindustria ha sempre parlato chiaro e ha sempre segnalato con tempestività gli errori, ma anche le soluzioni per risolvere alcuni problemi-chiave. Per i giudizi complessivi ci sarà il giusto momento».

Montante: «Un colpo di reni del governo, nei prossimi tre mesi atti semplici per ridare ossigeno all'economia»

Eppure quella che si tuffa nel tuffo dell'ennesima campagna elettorale una Sicilia sull'orlo del default.

«La situazione è drammatica e proprio per questo motivo su alcune questioni non ci si può concedere il lusso di aspettare le elezioni. C'è ancora una chance per questo governo dimissionario e novanta giorni di tempo per dare qualche risposta: enfatizzare l'aspetto tecnico e mettersi al lavoro per dare ossigeno alle imprese siciliane velocizzando alcune procedure burocratiche che le stanno paralizzando. Anche in regime di ordinaria amministrazione si può pensare a un tavolo servizi permanente, senza nemmeno andare in vacanza. E soprattutto volando alto, senza pensare che si vota ottobre. La campagna elettorale la lascino fuori, sarebbe un colpo di re apprezzabile».

Ma con quali priorità si dovrebbe lavorare a questo tavolo balneare? «Sbloccare le opere minori, dando il primato alle imprese siciliane. Sarebbe il primo passo per riempire il vuoto della totale assenza di un piano industriale, a cui si può da subito lavorare per poi completarlo come priori del prossimo governo. Una scelta strategica, senza colori politici, in quattro macrosettori: turismo e beni culturali, agroalimentare di qualità, energia come detto, infrastrutture. Senza pensare a progetti mastodontici: parti dalle cose più semplici, più facili da realizzare in tempi rapidi. Non è un gioco al ribasso, ma una necessità di sopravvivenza».